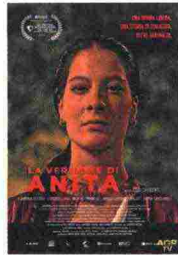


RIVIVERE LA STORIA

GRANDE SCHERMO

INTERVISTA AD ANITA, MOGLIE DELL'EROE

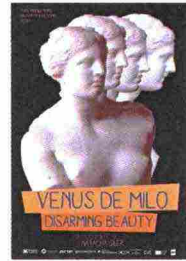
Il 2 dicembre 1932 – a cinquant'anni dalla morte di Garibaldi e nel decimo anniversario del fascismo – le spoglie di Anita, la moglie dell'eroe, raggiungono Roma a bordo di un treno speciale proveniente dalla Francia. I resti della donna vengono definitivamente depositati all'interno del basamento del monumento equestre eretto pochi mesi prima in suo onore sul Gianicolo. La grande statua è l'unica conosciuta in Italia che raffigura una donna su un cavallo rampante; pare che sia stato Mussolini in persona a modificare il progetto iniziale, chiedendo che la donna tenesse tra le mani la pistola e, al contempo, il figlio Menotti... In modo da rappresentare Anita rivoluzionaria ma anche madre. Ma chi era stata davvero la moglie di Garibaldi? Che ruolo aveva avuto nella vita dell'eroe dei due mondi? "La versione di Anita", il film di Luca Criscenti ora disponibile su Rai Play, è un'indagine appassionata su Ana Maria de Jesus Ribeiro, al secolo Anita Garibaldi. Un racconto incalzante che ondeggia tra la classica ricostruzione storica e una proiezione originale e attuale di Anita, con la donna che racconta la propria vita avventurosa iniziata nel 1928 parlando alla radio, in un'immaginaria intervista di oggi. ●



PICCOLO SCHERMO

VENERE DI MILO: MITO ETERNO

Quando la statua arriva al Louvre, nel 1821, un anno dopo essere stata scoperta casualmente da un contadino greco nell'isola di Milo nell'arcipelago delle Cicladi, inizia il mito. È a Parigi, infatti, che la statua diventa una vera e propria diva. La sua bellezza ellenistica è assoluta e a tratti si rivela conturbante, enigmatica, ipnotica. La Venere di Milo – con quella caratteristica assenza di braccia che focalizza ancora di più l'attenzione sui tratti imperturbabili del volto – diventa presto una delle statue più ammirate, studiate, imitate di sempre. Nell'omonimo documentario di Natacha Giler, in distribuzione online su Rai Play, si ripercorre tutta la storia della statua fin dal suo ritrovamento attraverso gli occhi di suoi famosi ammiratori, le parole degli esperti, le opere degli artisti, da Auguste Rodin a Jim Dine, da Salvador Dalí a Beyoncé, da Buster Keaton a Brigitte Bardot. D'altronde, a diffonderne il mito, sono stati anche gli interpreti delle più disparate correnti artistiche – dal romanticismo e surrealismo fino alla pop art – che reinterpretando in ogni modo la Venere hanno finito per proiettarla nei secoli senza mai riuscire, però, ad alterarne la bellezza senza tempo. ●

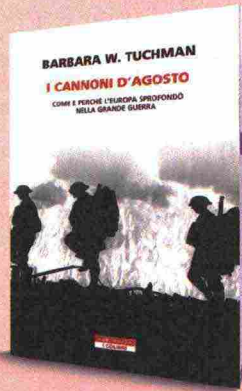


LIBRI

a cura di Gianni Bragato

IL SUICIDIO DELL'EUROPA

Ci sono libri che più passa il tempo e più aumentano di interesse. È il caso di "I cannoni d'agosto", della scrittrice americana Barbara W. Tuchman, uscito addirittura una sessantina di anni fa e subito riconosciuto come un capolavoro - premiato con il Pulitzer - per il nuovo modo di raccontare la storia e per il clamoroso successo riservatogli dal pubblico. Bene dunque ha fatto l'editore Neri Pozza a riproporlo adesso, a beneficio dei lettori che non abbiano ancora avuto l'occasione di leggerlo. L'argomento di cui tratta nelle oltre 600 pagine viene precisato nel sottotitolo di copertina, che recita "Come e perché l'Europa sprofondò nella Grande Guerra". Insomma, quali furono le cause che scatenarono il primo conflitto mondiale? Le ragioni sono tante, come succede per tutti i grandi eventi storici. Ma se si vuole investigare nei meandri politici e diplomatici delle cancellerie europee e penetrare negli uffici segreti degli stati maggiori generali, in quell'estate rovente del 1914 quando l'attentato di Sarajevo scatenò il conflitto, non c'è un altro libro capace di farci da guida con la stessa esemplare chiarezza e con la leggerezza di una prosa che è racconto prima ancora che storia. Con un prologo che risale al 1907, quando i sovrani d'Europa si incontrarono a Londra



per i funerali di Edoardo VII. C'erano, tutti, dall'imperatore di Germania Guglielmo II allo zar Nicola II, nipoti del defunto e cugini tra loro, al re di Grecia e ai sovrani di Danimarca e Norvegia, ugualmente imparentati con lo scomparso re d'Inghilterra, che non per niente era detto "lo zio d'Europa". Un'immagine impressionante di apparente unità, di potenza, di sfarzo che nel volgere di pochi anni si sarebbe frantumata nel crollo di imperi e dinastie, oltre che nell'ecatombe di milioni di uomini che sacrificarono la vita per difendere migliaia di chilometri di trincee. Come sfogliando un album di famiglia, la Tuchman ci racconta con la sua straordinaria capacità di coinvolgimento il suicidio dell'Europa godereccia della Belle Époque, cui faranno seguito i drammi sociali del dopoguerra, fertile terreno di coltura per le feroci dittature dei decenni successivi.

Barbara W. Tuchman
I cannoni d'agosto
Neri Pozza, pp. 640, euro 25

SEGNALIAMO

LA DIVINA CALLAS

In attesa del centenario della nascita, che si celebrerà a dicembre, è da poco uscito un nuovo profilo di Maria Callas. Che ne racconta la vita tormentata, ma dà ampio spazio alla cantante e all'attrice, dalle prime prove ad Atene all'affermazione come ineguagliabile protagonista della lirica.

Alberto Bentoglio
Maria Callas
Carocci, pp. 124, euro 13

COSÌ MUORE UNA REGINA

L'editore Castelvechi ripropone la biografia della sfortunata sovrana di Francia Maria Antonietta scritta da Stefan Zweig nel 1932, che per la prima volta riabilita la frivola e capricciosa regina per metterne in evidenza il suo dignitoso comportamento durante la rivoluzione e il coraggio mostrato sul patibolo.

Stefan Zweig
Maria Antonietta
Castelvechi, pp. 430, euro 16,50

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.